

SAN BERNARDINO DELL'OSSERVANZA

1450, maggio 14. - 1763, luglio 21. - N. 5.

Questo convento è di fondazione recente, in quanto che fu creato, come romitorio, da S. Bernardino da Siena sul colle della Capriola donatogli dallo Spedale della Scala. Ivi il Santo iniziò la sua riforma dell'Ordine francescano, che dà il nome a questo convento e all'Ordine dei Minori Osservanti. Il convento fu soppresso nel 1868, ma i frati vi sono poi sempre rimasti. In questa occasione pervennero all'Archivio di Stato solo 5 pergamene e pochissime altre carte, essendo andato disperso, in grandissima parte, l'archivio del convento medesimo; il documento più importante è la bolla con la quale il papa Niccolò V canonizzava, nel 1450, S. Bernardino.

Vi è un moderno spoglio a schede.

CERTOSA DI S. MARIA DI MAGGIANO

1242, aprile 3. - 1732 maggio 11 - N. 775.

Il cardinale Riccardo Petroni del titolo di S. Eustachio e camarlengo della Camera Apostolica, apparteneva a una delle più illustri famiglie senesi. Morendo egli dispose per testamento che fosse creta in Siena una certosa, e gli esecutori testamentari ne fabbricarono effettivamente una sul colle di Maggiano, consegnandola nel 1318 ai Certosini. Nel 1363 Francesco di Niccoluccio Petroni voleva fondare un'altra certosa; ma siccome già ne esistevano diverse nei dintorni di Siena, il pontefice Urbano V ordinò che il patrimonio lasciato da Francesco per questo scopo passasse in proprietà di quella di Maggiano, che così fu ampliata e arricchita notevolmente. Soppressa nel 1782, il fabbricato fu in gran parte abbattuto

e l'archivio, ridotto a poca cosa, passò successivamente a quello di Stato.

Vi è uno spoglio fatto al momento della soppressione dal Pizzetti, nel fondo del Patrimonio dei Resti n. 3539, in ordine cronologico, ma in cui le pergamene sono frammiste ad altri atti dell'archivio del convento. E' in compilazione il nuovo spoglio.

CERTOSA DI PONTIGNANO

1249 novembre 2. - 1660, giugno 25. - N. 443.

Fu fondata nel 1343 da Bindo di Falcone Petroni, cugino del cardinale Riccardo sopra ricordato, sotto l'invocazione di S. Pietro e S. Paolo e S. Maria. Questi monaci avevano la soprintendenza del monastero di Vico presso Siena, e ad essi fu riunita nel 1635 la certosa di Belriguardo, che nel 1340 era stata fondata da Niccolò di Cino Cinughi, e che fu abbandonata per insalubrità dell'aria. Pietro Leopoldo sopprime Pontignano nel 1733, e allora vi si trasferirono i monaci camaldolesi di Monte Celso, i quali alla lor volta dovettero lasciarlo al tempo della soppressione napoleonica del 1808. I certosini di Pontignano si ritirarono a Calci dove portarono seco la reliquia del dito di S. Caterina e una parte dell'archivio; l'altra parte fu riunita a quello della certosa di Maggiano, col quale anche oggi è in parte confuso, e depositata nell'archivio dell'ufficio del Patrimonio dei Resti Ecclesiastici a Firenze, da cui nel 1868 passò all'archivio di Stato senese.

Come contenuto, le pergamene di Pontignano riguardano interessi patrimoniali del convento e quelli di particolari, fra cui specialmente numerosi sono gli atti concernenti le famiglie Petroni e Maconi; a questa casata apparteneva uno dei discepoli di S. Caterina. Vi si trovano anche atti riferentisi al famoso pittore Simone Martini.

Vi è uno spoglio fatto al momento della soppressione dal Pizzetti, nel fondo del Patrimonio dei Resti, al n. 3540, in ordine cronologico, ma in cui le pergamene sono frammiste ad altri atti. Vi